

CAPITOLO IV

COMMENTO TEOLOGICO DEL TESTO

Caino uccide Abele

1Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». 2Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.

Da Adamo ed Eva inizia la vita sulla terra.

Quanto segue non è però cronologia degli avvenimenti.

È invece vera rivelazione, manifestazione sia della potenza della vita che è nell'uomo, ma anche della potenza di morte che il peccato ha messo nel seno dell'umanità.

Il racconto è schematico, vera opera teologica, anzi più che teologica. È vera profezia di Dio della potenza della sua Parola.

Quanto è potente la Parola di Dio? Tanto potente che neanche il peccato riesce ad incrinare la potenza di vita contenuta in essa.

Eva riconosce che il figlio da lei generato è un vero dono di Dio: *“Ho acquistato un uomo grazie al Signore”*. Lei ha disobbedito, ha trasgredito il comandamento. Dio però non l'ha privata del dono di concepire la vita.

Grazie al suo Dio ha concepito e grazie al suo Dio ha dato al mondo una nuova vita.

La vita in lei non si esaurisce con la nascita del primo figlio. Ne partorisce un secondo che chiama Abele. Con la nascita di Caino e di Abele, la vita comincia a strutturarsi, organizzarsi. Abele diviene pastore di greggi, mentre Caino si dona al lavoro della terra.

Pastorizia ed agricoltura sono le due fondamentali fonti di risorse per la vita dell'uomo sulla terra.

Nella divisione dei ruoli e delle mansioni nasce anche l'interscambio, quello che poi sarà il commercio. Ciò che non ha l'uno lo possiede l'altro e ciò che l'altro non ha l'acquista o lo riceve dall'uno.

Questo avviene sempre sotto la custodia dell'occhio vigile del Signore che sempre ispira l'uomo a trovare quelle giuste vie per la conservazione sulla terra della sua vita.

La Scrittura già ci presenta una società organizzata, strutturata. È questo il frutto del soffio vitale che Dio ha ispirato nell'uomo e che continuamente alimenta con il suo aiuto, anche se invisibile e impercettibile.

3Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, 4mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, 5ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto.

È il Signore che fa fruttificare la terra ed è il Signore che fa moltiplicare i greggi.

Tutto è sempre dalla benedizione del Signore, anche se è necessaria l'opera dell'uomo.

Caino ed Abele riconoscono la benedizione di Dio sul lavoro delle loro mani. Ringraziano il Signore offrendo l'uno i frutti del suolo e l'altro i primogeniti del suo gregge e il loro grasso.

C'è qualcosa che purtroppo non va in Caino e nella sua offerta. La differenza è nelle cose che sono state offerte.

Caino presenta frutti del suolo. Abele invece offre primogeniti del suo gregge e il loro grasso.

Abele dona al suo Dio le cose migliori. Caino dona solo cose.

Quella di Abele è vera offerta. Quella di Caino non la si può chiamare offerta, perché non implica alcuna rinuncia, alcun vero sacrificio.

Il Signore gradisce il sacrificio di Abele. Non gradisce le cose offerte da Caino.

La differenza è nel cuore. Abele rinuncia a qualcosa di vitale. Caino non rinuncia proprio a nulla.

Dio non sa cosa farsene delle cose. Dio vuole il cuore.

Quella di Caino è un'offerta scadente. Al Signore invece si deve dare la parte migliore di sé e di tutto ciò che si possiede. La nostra offerta deve essere vero sacrificio, vera abnegazione, vera rinuncia, vero olocausto.

Caino si rattrista. Il suo volto si abbatte. Se la prende contro il Signore anziché prendersela con se stesso.

Quando il Signore non gradisce un nostro sacrificio, la colpa è solo nostra. Esso è intriso di male, peccato, colpa, superficialità, insulto, ineducazione, cattiveria del cuore.

Il cuore di Caino non è puro dinanzi a Dio. Quando l'offerta è fatta da un cuore immondo mai il Signore la potrà accogliere.

Non è l'offerta che il Signore vuole. Lui vuole il nostro cuore. Vuole la nostra obbedienza.

È questo il lamento che il Signore rivolge al suo popolo per mezzo del Profeta Isaia.

Il culto o diviene offerta del proprio cuore oppure mai sarà gradito dal Signore.

Non gradendo l'offerta di Caino il Signore lo invita a purificarsi il cuore, la mente, i pensieri, la volontà. Tutto Caino deve purificare di se stesso.

«Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? 7Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».

Ecco il grande insegnamento che il Signore dona a Caino. Cerchiamo di coglierlo verità per verità.

Prima verità: Ci si deve irritare per il male da noi fatto. Il volto deve essere abbattuto quando si fanno cose cattive.

Seconda verità: Quando si agisce bene, bisogna sempre andare a testa alta.

Terza verità: Quando non si agisce bene, il peccato viene alla nostra conquista. Il suo istinto ci vuole governare.

Quarta verità: l'uomo può dominare l'istinto del peccato. Se può, lo deve.

L'insegnamento di Dio a Caino è duplice: Ci dobbiamo rattristare solo quando facciamo il male. Ci si rattrista però per pentirci, per cambiare vita, per mutare le nostre azioni. Ci si rattrista perché si è offeso il Signore.

Quando facciamo il male, diveniamo ancora più esposti al suo istinto.

Chi commette il peccato è come se aprisse la porta ad ogni altro peccato.

Nonostante questa apertura di porta, il peccato può essere dominato. Siamo chiamati a dominarlo.

Questo è importante che venga detto anche a noi che spesso giustifichiamo la trasgressione facendo appello alla nostra fragilità.

Dopo aver peccato bisogna impegnarsi in ogni modo e con tutte le forze per respingere le forze del peccato che vengono alla nostra conquista.

Possiamo dominare l'istinto del peccato. Siamo chiamati a dominarlo.

Anche nello stato di perdita della giustizia originale, anche se contaminati pesantemente dall'eredità di Adamo, siamo chiamati a dominare l'istinto del peccato.

Se non avessimo questa possibilità di dominare il male, saremmo tutti irresponsabili dinanzi a Dio e agli uomini.

Quello del peccato sarebbe un istinto ingovernabile, non dominabile, e noi non avremmo alcuna colpa, alcuna responsabilità. Non dovremmo neanche comparire in giudizio dinanzi al Signore.

Invece siamo responsabili se non lo dominiamo e dobbiamo comparire dinanzi a Lui per il giudizio.

«Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise.

Dalla superbia nasce sempre l'invidia. Dall'invidia la gelosia. Dalla gelosia ogni desiderio cattivo. Dall'invidia può nascere ogni altro peccato. Dall'invidia è scaturita anche la morte di Gesù.

Dall'invidia la parola dell'uomo si trasforma in parola di inganno, di menzogna. L'invidia trasforma l'uomo in un ipocrita.

L'ipocrisia altro non è che il frutto di una superbia e di una invidia che vengono mascherate di religiosità, di visibilità esteriore solo apparentemente buone.

Caino non vuole che il suo peccato venga alla luce e per questo prima conduce il fratello in campagna, lontano da qualsiasi occhio umano. Poi stende la mano contro di lui e lo uccide.

Fino a questo istante l'umanità aveva provato la morte spirituale, con questo gesto di Caino anche la morte fisica entra nel mondo.

Non vi entra però come frutto diretto del peccato di disobbedienza, ma come frutto indiretto di essa.

È la morte spirituale che sempre genera la morte fisica.

Chi vuole evitare le morti fisiche dovrà sempre adoperarsi per togliere dal cuore dell'uomo le molteplici morti spirituali.

È sempre dallo spirito dell'uomo che tutto nasce e fruttifica. Chi vuole controllare le azioni esteriori deve sempre purificare i pensieri del suo intimo.

È sempre dall'interno all'esterno che si deve procedere.

Le due promesse di Dio della Nuova Alleanza e del cuore nuovo procedono in tal senso dall'interno all'esterno.

Anche Gesù lavorò sempre sui pensieri, sul cuore, sulla mente, sulla volontà. Per questo ha mandato il suo Santo Spirito, per trasformare l'uomo nel suo intimo più profondo.

Caino uccide nel segreto il fratello perché nessuno venisse a conoscenza del suo gesto. Ignora che sopra di lui vi è sempre l'occhio vigile del Signore, il custode dell'uomo, che tutto osserva, tutto vede, tutto governa, tutto dirige.

9Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?».

Il Signore ora interviene direttamente. Chiede a Caino notizie sul fratello.

Lo fa con una domanda esplicita: *“Dov'è Abele, tuo fratello?”*.

La risposta di Caino è quella di un uomo il cui cuore è stato ormai dilaniato dal suo peccato: *“Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?”*.

Ogni uomo è custode di ogni altro uomo. Ogni uomo è fratello di ogni altro uomo. Ogni uomo deve custodire l'altro uomo nella vita, nella bontà del corpo e dello spirito, nella santità dell'anima, nella bellezza del creato.

Ogni uomo deve operare perché l'altro uomo viva bene.

Ricordiamoci però della parola del Salmo che attesta che nel cuore dell'empio parla il peccato.

Caino parla dal suo peccato di invidia e di superbia. Parla dal suo omicidio. Parla dalla profondità del suo odio contro Dio che non aveva gradito la sua offerta.

Il peccato ci fa ignorare completamente l'altro. Se l'altro non può essere ignorato, allora dal nostro peccato sarà distrutto, consumato, lacerato, torturato, flagellato, schernito, ingannato, ucciso.

Il peccato non sopporta la presenza dell'altro dinanzi a noi.

Noi esistiamo dall'altro per l'altro. Il peccato del cuore ci fa esistere senza l'altro contro l'altro. Ci fa esistere solo per noi stessi.

Poiché noi non possiamo esistere se non dall'altro e per l'altro, chi esiste solo per se stesso e da se stesso, esiste solo in una condizione di totale morte spirituale che presto diventerà anche morte fisica, solitudine perenne.

La nostra vita è per la custodia dell'altro in vita, in una vita sempre più piena e più perfetta.

È questo il fine, la missione, lo scopo della nostra vita: custodire, proteggere, salvare, difendere, santificare la vita di ogni altro nostro fratello.

In fondo ognuno di noi deve imitare Cristo Gesù.

Cristo Gesù visse interamente per noi, per noi si consumò, per noi nacque, per noi morì, per noi risuscitò, per noi ascese al Cielo, per noi siede alla destra del Padre. Lui è per noi, sempre.

Nella sua preghiera, innalzata al Padre, nel Cenacolo, proprio di questo Lui, parla: della custodia da Lui vissuta in favore dei suoi e della custodia che dovrà vivere ora il Padre sempre in favore dei suoi.

Cristo Gesù è il vero nostro custode nella verità e nella grazia di Gesù Signore.

10Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!

Dio sa cosa Caino ha fatto e mette Caino dinanzi al suo misfatto.

Lo sa non perché lo ha visto. Lo ha anche visto mentre uccideva suo fratello.

Lo sa perché la voce di suo fratello grida a Lui dal suolo.

L'omicidio volontario è uno di quei peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio. Gridano vendetta, perché esigono giustizia, riparazione.

È uno di quei peccati che potrà rimanere nascosto presso gli uomini, mai però presso Dio, perché Dio ascolta la voce del sangue sparso e interviene sempre per fare Lui la giusta giustizia.

Dio è sempre il giusto vindice dell'uomo. Questo l'uccisore mai dovrà dimenticarlo. La giustizia di Dio giunge sempre. Essa infallibilmente arriva.

Questa verità ci insegna che l'uomo non può fare sulla terra ciò che vuole e pensare di rimanere sempre impunito.

La giustizia di Dio, governata dalla sua misericordia e dalla sua eterna sapienza, interviene perché tutto venga riparato, risanato, ricomposto.

Dio adempie ogni sua Parola. La realizza sempre.

All'uomo non è consentito dare la morte a nessun altro uomo. Dio non vuole che questo avvenga. Se avviene – ed è questa la giustizia – Dio dovrà intervenire per difendere la vita tolta.

Come interviene? È questo il suo più grande mistero in ordine alla nostra vita.

Sappiamo che sempre interviene, non sappiamo come nel singolo caso interverrà. Però sappiamo che interverrà di sicuro.

L'uomo ha tolto la vita all'uomo. Ecco ora l'intervento di Dio per porre giustizia.

11 Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano.

La maledizione è privazione di vita. È come se Dio togliesse la vita all'uomo.

Non gliela toglie in una sola volta. Gliela toglie a poco a poco. Gliene toglie ogni giorno un pezzetto, una quantità minima, ma è pur sempre un privare l'uomo della sua vita.

La benedizione di Dio è sempre in ordine alla vita, alla sua crescita, espansione, prosperità, bene in generale. La maledizione è invece sempre in ordine alla non vita.

Caino è in qualche modo paragonato, equiparato al serpente. Né la donna, né l'uomo erano stati maledetti da Dio. Il serpente invece sì. Lui era stato maledetto da Dio. Aveva privato l'uomo della vita. Dio lo priva di ogni vita. Lo condanna ad una morte eterna, perenne.

Caino è il primo uomo maledetto da Dio nella storia dell'umanità. Il suo peccato è veramente grande. Ha tolto volontariamente la vita. Deve espiare questo suo atto con una privazione perenne di vita.

Quale sarà la via per l'espiazione della sua pena? Quella di non abitare più sul suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di suo fratello.

Caino viene privato di ogni forma di vita sociale, familiare, amicale. Dovrà vivere da fuggiasco, da perenne esule.

È come se la terra non lo volesse più. Non volesse più essere calpestata da lui.

Questo fuggire dal suolo gli dovrà sempre ricordare il suo peccato, in modo che mai più possa togliere la vita ad un altro uomo.

La vita è sacra. Il sangue versato griderà sempre vendetta presso il Signore e il Signore non potrà non ascoltare questo grido.

12 Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra».

Caino ha tolto la vita al fratello. La terra toglie la vita a Caino.

Egli non potrà più neanche lavorarla. Non riceverà da essa alcun prodotto.

Sarà sempre un ramingo e un fuggiasco.

Peccato che oggi non si crede più alla Parola di Dio. Si è vanificata la sua verità. Si è oscurato il suo insegnamento. Si è eclissata e distrutta la sua rivelazione.

Il male è un seme di male per noi stessi. La morte è un seme di morte per noi stessi. Il veleno è un veleno di morte per noi stessi. La cattiveria è un veleno di cattiveria per noi stessi. La terra non tollera il male sul suo suolo e per questo si ribella. In un passo della Scrittura è detto che è la terra stessa a vomitare i suoi abitanti a causa delle loro nefandezze.

Ma in queste cose chi crede più? La storia però ogni giorno ci attesta questa tremenda verità. La storia non può essere smentita.

Certi peccati Dio non permette che si cancellino, perché mai più vengano commessi.

13Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. 14Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà».

Caino dice tre cose che presso Dio non sono vere.

Dice che per lui non c'è perdono e questo è falso. Nel pentimento Dio sempre concede il suo perdono, pur rimanendo la pena da espiare.

Questa si espia con la grande carità,

Cosa è la carità che espia la nostra pena?

È togliere ogni giorno un po' di vita a noi stessi per darla ai nostri fratelli. Noi ci priviamo della nostra vita e ne facciamo dono agli altri.

Questa carità espia la pena. Il pentimento invece cancella il peccato. Così il vero insegnamento della Parola di Dio.

Anche questa verità oggi si è come eclissata. È stata distrutta dalla furia distruttrice dei moderni "parlatori" di Dio.

Dice che Dio lo allontana dalla sua presenza.

Anche questa seconda affermazione è falsa. Dio non allontana. Dio è sempre con l'uomo. Caino è allontanato dalla presenza degli uomini, a motivo della sua inclinazione al male.

Da Dio nessuno mai potrà fuggire.

Anche nell'inferno i dannati sentiranno la presenza di Dio e questo renderà insopportabile la loro pena. Vedranno Dio come il loro sommo bene, ma perduto per sempre.

La terza cosa non vera che Caino dice al Signore è questa: a causa del suo peccato, gli uomini vorranno vendicare la morte di Abele e per questo lo uccideranno.

A nessuno è consentito vendicare il sangue di un fratello. Unico giusto giudice è il Signore e unico vindice è Lui. Nessun altro dovrà mai prendere il posto di Dio.

Il Signore è l'unico e solo Signore dell'uomo. Tutti gli altri sono solo fratelli.

15Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse.

Il Signore rassicura Caino. Nessuno mai potrà uccidere Caino. Chi lo ucciderà subirà la vendetta sette volte.

Dio non vuole che il male venga lavato con il male.

Il male lo si deve lavare con il bene.

Il male lo si deve vincere con la carità, l'amore, il perdono.

Caino per questo motivo viene messo sotto la protezione di Dio.

Non conosciamo la natura di questo segno. Sappiamo però la sua verità: Caino va risparmiato da tutti nella sua vita fisica.

Tutta la Scrittura è questa rivelazione: mai il male potrà riparare il male.

Dio vuole che sia la stessa natura a condurre ogni uomo ad espiare il male fatto. Non vuole in nessun caso che l'uomo sia spinto a fare il male a coloro che fanno il male.

Dalla vendetta, dall'odio, dalla faida, dalle rive e ripicche, da tutte le nostre forme infinite di rispondere al male con il male comprendiamo quanto poco biblica sia la società da noi edificata.

Altra verità che sta scomparendo, anzi che è quasi scomparsa è questa: non si crede più che il male lo si deve espiare con la nostra privazione di vita.

Oggi manca quasi del tutto l'educazione, la formazione all'espiazione.

Dio invece oggi insegna a Caino che l'espiazione è dolorosissima, ma necessaria perché la giustizia venga ristabilita sulla nostra terra.

16Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.

Caino si allontana dal Signore. Non si allontana dal Signore fisicamente. Questo è impossibile. Si allontana spiritualmente. Vive senza la sua volontà. Vive fuori della sua Signoria che sempre deve regnare sovrana sull'uomo.

Si spinge ad oriente di Eden.

Ad oriente di Eden Dio aveva posto i cherubini a guardia del Giardino dell'Eden.

Possiamo dire che Caino ancora di più si allontana dalla fonte della vita.

Lontano dal Signore in senso spirituale e lontano dalla sorgente della vita, la sua discendenza non avrà una vita moralmente nobile, alta, santa.

Quando uno si allontana da Dio, ponendosi fuori della sua volontà, potrà solo prosperare attorno a lui il male, mai il bene.